



# Testimoni e Profeti

**VENERDÌ 22 OTTOBRE 2021**

**Veglia missionaria diocesana**

**PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA**

## **SALUTO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE**

**G.** *Il nostro mondo, carico di fatiche e sofferenze, ha bisogno di persone coraggiose e perseveranti che sappiano testimoniare l'amore di Dio, che non viene mai meno, ed essere profeti e testimoni di una speranza nuova che germoglia e cresce. La Veglia Missionaria di questa sera ci presenta, attraverso alcune letture e alcuni segni, tre momenti iniziali sui quali riflettere: profezia, testimonianza e annuncio, cardini della vocazione missionaria di ogni battezzato. Poi seguirà il momento centrale della Parola e infine quello del mandato missionario ad un fidei donum e a tutta l'assemblea.*

### **CANTO INIZIALE – Re dei Re**

Hai sollevato i nostri volti dalla polvere  
Le nostre colpe hai portato su di te  
Signore ti sei fatto uomo in tutto  
come noi per amore  
Figlio dell'Altissimo, povero tra i poveri  
Vieni a dimorare tra noi  
Dio dell'impossibile, Re di tutti i secoli  
Vieni nella tua maestà

**Re dei re, i popoli ti acclamano  
I cieli ti proclamano re dei re**

**Luce degli uomini, regna col tuo amore  
tra noi, noi, noi, noi**

Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre  
Perché potessimo glorificare te  
Hai riversato in noi la vita del tuo Spirito  
Per amore  
Figlio dell'Altissimo, povero tra i poveri  
Vieni a dimorare tra noi  
Dio dell'impossibile, re di tutti secoli  
Vieni nella tua maestà.

Celebrante Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti Amen!**

C. Lo Spirito di Dio, di libertà e di profezia, sia con tutti voi.

**T. E con il tuo Spirito.**

## **INTRODUZIONE**

### **Dal messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale 2021**

“Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20). Tutto ciò che abbiamo ricevuto, tutto ciò che il Signore ci ha via via elargito, ce lo ha donato perché lo mettiamo in gioco e lo doniamo gratuitamente agli altri. Come gli Apostoli che hanno visto, ascoltato e toccato la salvezza di Gesù (cfr 1Gv 1,1-4), così noi oggi possiamo toccare la carne sofferente e gloriosa di Cristo nella storia di ogni giorno e trovare il coraggio di condividere con tutti un destino di speranza, quella nota indubitabile che nasce dal saperci

accompagnati dal Signore. Come cristiani non possiamo tenere il Signore per noi stessi: la missione evangelizzatrice della Chiesa esprime la sua valenza integrale e pubblica nella trasformazione del mondo e nella custodia del creato.

## 1° Momento: PROFEZIA

**Dal libro del profeta Geremia (Ger 1,9.11-12)**

Il Signore stese la mano  
e mi toccò la bocca,  
e il Signore mi disse:

«Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca».

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla».

**Ascoltiamo una riflessione di don Arturo Paoli, un grande missionario del nostro tempo**

Io sento che la storia, la nostra storia umana, ha bisogno di essere illuminata, alimentata, guidata dalla profezia, e quindi non capisco più il religioso, l'uomo che prega, come un tipo a parte, come una persona non politica; lo concepisco solo come uno immerso nella storia più di qualsiasi altro, come una funzione sociale più necessaria di qualunque altra funzione sociale. Una società è condannata quando il profeta rinuncia alla propria funzione perché la vede poco pratica, poco efficace, poco concreta, e quando, per invidia verso il politico, si fa come lui. Ed è condannata quando il politico non scopre la presenza, fortissima, disturbatrice del profeta, tanto disturbatrice che, se può, sopprime il profeta. Ma nell'atto di sopprimere, per un paradosso, rende efficace, efficacissima la profezia.

ARTURO PAOLI, *Camminando s'apre cammino*, Cittadella ed. 1994, pp.163-164

**Preghiamo insieme**

**T. Donaci, Signore, uno sguardo attento sul presente, la capacità di interpretare il nostro tempo alla luce del tuo progetto di bene, di essere sentinelle che scrutano l'orizzonte per intercettare l'aurora del tuo Regno. Fa' che ogni nostra parola sia ispirata dalla Tua Parola e che sappiamo renderci strumenti della tua volontà.**

*Silenzio*

## 2° Momento: TESTIMONIANZA

**Ascoltiamo un brano della lettera *Per amore del mio popolo non tacerò* scritta per la veglia di Natale 1991 da don Peppe Diana, ucciso dalla camorra**

Il nostro impegno profetico di denuncia non deve e non può venire meno. Dio ci chiama ad essere profeti.

- Il Profeta fa da sentinella: vede l'ingiustizia, la denuncia e richiama il progetto originario di Dio (Ezechiele 3,16-18);
- Il Profeta ricorda il passato e se ne serve per cogliere nel presente il nuovo (Isaia 43);
- Il Profeta invita a vivere e lui stesso vive, la Solidarietà nella sofferenza (Genesi 8,18-23);
- Il Profeta indica come prioritaria la via della giustizia (Geremia 22,3; Isaia 5)

Coscienti che "il nostro aiuto è nel nome del Signore" come credenti in Gesù Cristo il quale "al finir della notte si ritirava sul monte a pregare" riaffermiamo il valore anticipatorio della Preghiera che è la fonte della nostra Speranza.

Le nostre "Chiese hanno, oggi, urgente bisogno di indicazioni articolate per impostare coraggiosi piani pastorali, aderenti alla nuova realtà; in particolare dovranno farsi promotori di serie analisi sul piano culturale, politico ed economico coinvolgendo in ciò gli intellettuali finora troppo assenti da queste piaghe". Ai preti nostri pastori e confratelli chiediamo di parlare chiaro nelle omelie ed in tutte quelle occasioni in cui si richiede una testimonianza coraggiosa. Alla Chiesa che non rinunci al suo ruolo "profetico" affinché gli strumenti della denuncia e dell'annuncio si concretizzino nella capacità di produrre nuova coscienza nel segno della giustizia, della solidarietà, dei valori etici e civili.

**Preghiamo insieme**

**T. Padre misericordioso, perdonaci per tutte le volte in cui la nostra testimonianza è stata opaca o fiacca. Aiutaci a vivere con perseveranza la nostra vocazione; rendici operatori di pace e di giustizia, custodi attenti della creazione, fratelli e sorelle di ogni persona che incrocia il nostro cammino secondo l'esempio del tuo Figlio.**

*Silenzio*

## 3° Momento: ANNUNCIO

**Dagli Atti degli Apostoli (At 4,13.18-20)**

Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano

stati con Gesù. Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».

### **Ascoltiamo adesso una riflessione di mons. Derio Olivero, vescovo di Pinerolo**

Testimoni e profeti oggi: io credo che la prima grande questione sia avere il desiderio di essere profeti ovvero di dare una parola di speranza. La domanda è: in che modo? Mi è capitato di essere seriamente malato di covid e durante la malattia mi sono reso conto che prima avevo detto tante banalità sui malati: vista da dentro ogni realtà è più complessa e varia. È solo un piccolo esempio per dire quante volte noi, come chiesa e come cristiani, rischiamo di guardare le cose da fuori, senza volerlo ma in maniera giudicante. Da dentro le cose sono sempre più articolate.

Ancora poco siamo (o perlomeno siamo percepiti) come chiesa che ascolta la realtà, la vita, e che non pretende ma offre. Penso che questo sia il modo di essere profeti oggi, ovvero una chiesa che non pretende ma offre, non pretende perché sa che la vita è molto complessa e spesso anche molto difficile. E in questo contesto la chiesa ha qualcosa da offrire per aiutare la gente a reggere, a sperare, ad aprire squarci di speranza.

Un atteggiamento nuovo potrebbe aiutarci a cambiare molto nella chiesa, la pandemia ci ha insegnato questo. A me ha fatto molto riflettere il contributo di un pensatore che sulla pandemia ha detto: «Cosa abbiamo visto nella chiesa? Eccetto papa Francesco, ha avuto parole logore». È vero! La chiesa, globalmente, ha avuto parole logore, che non sono sbagliate ma sono come una giacca che ha fatto il suo tempo e adesso non si mette più. Parole che non hanno nulla da dire al mondo di oggi. Forse questa è un grande sfida: la pandemia ci ha detto che dobbiamo ridire concretamente l'abc della vita credente, che non è più ovvia. Cosa ha da offrire la fede cristiana per il mangiare, il dormire, il lavorare, l'amare di oggi? Non è solo questione di linguaggio ma di impostazione. La grande domanda è: tutte le nostre azioni pastorali - dalle messe agli incontri in oratorio - quanto davvero incrociano la spiritualità delle persone? A volte la risposta è: poco! Se non incrociano realmente la concretezza, l'interiorità, i problemi reali, le domande reali, le nostre azioni rischiano di essere inutili.

### **Preghiamo insieme**

**T. Aiutaci, Signore, a sentirci inviati a testimoniare la comunione, il servizio, la fede ardente e generosa, la giustizia e l'amore verso i poveri affinché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce.**

*Silenzio*

## LA PAROLA

### **CANTO – Ogni mia Parola**

Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo  
e non vi ritornano senza irrigare e far germogliare la terra;  
Così ogni mia parola non ritornerà a me  
senza operare quanto desidero,  
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata. Ogni mia parola, ogni mia parola.

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,19-28)**

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose:

*«Io sono voce di uno che grida nel deserto:*

*Rendete diritta la via del Signore,*

*come disse il profeta Isaia».*

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

### **RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE**

*Silenzio*

### **CANTO – Eccomi manda me**

Chi manderò e chi andrà per noi?

Chi manderò sulla mia parola

Chi manderò a portare pace

Chi manderò, Chi manderò

Chi manderò e chi andrà per noi?

Chi manderò sulla mia parola

Chi manderò a donare amore

Chi manderò, Chi manderò

**Eccomi manda me,**

**eccomi manda me**

**Eccomi manda me,**

**eccomi manda me**

Chi manderò e chi andrà per noi?

Chi manderò sulla mia parola

Chi manderò a portare luce

## MANDATO MISSIONARIO

C. Carissimi, si rinnova oggi per noi l'esperienza della Chiesa delle origini, la quale inviava alcuni suoi Figli non solo a confermare nella fede i propri fratelli, ma ad annunziare con franchezza apostolica il Vangelo ai popoli che ancora non conoscevano il Cristo.

L'invio di questo nostro fratello, secondo le concrete necessità della Chiesa brasiliana, renda più forte il vincolo di comunione fraterna che già vive e opera mediante la preghiera.

C. Preghiamo.

O Dio, tu vuoi che tutti gli uomini siano salvi

e giungano alla conoscenza della verità;

guarda quant'è grande la tua messe e manda i tuoi operai,

perché sia annunziato il Vangelo a ogni creatura

e il tuo popolo, radunato dalla parola di vita e plasmato dalla forza dei sacramenti, proceda nella via della salvezza e dell'amore. Per Cristo nostro Signore.

**T. Amen.**

*Il direttore del Centro Missionario Diocesano, annunzia ai fedeli il nome dei missionari in partenza, indicando la Chiesa alla quale vengono inviati:*

D. Don Renato Barbieri, inviato alla Chiesa che è in Salvador Bahia in Brasile.

La Chiesa di Dio che è in Firenze, secondo il mandato del Signore, lo invita a portare il Vangelo di Gesù Cristo e lo accompagna con la sua preghiera.

Saluto di don Renato

*Il celebrante stendendo le mani sul missionario in partenza, pronuncia la preghiera di benedizione:*

C. Ti benediciamo e ti lodiamo, o Dio,

perché nel misterioso disegno della tua misericordia

hai mandato nel mondo il tuo Figlio

per liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato

mediante l'effusione del suo sangue e colmarli dei doni dello Spirito Santo.

Egli, vinta la morte, prima di salire a te, o Padre,

mandò gli Apostoli, vicari del suo amore e del suo potere regale,

per annunziare ai popoli il Vangelo della vita

e immergere i credenti nelle acque rigeneratrici del Battesimo.

Guarda, Signore, questo tuo servo, che investito del segno della croce

inviato come messaggero di salvezza e di pace.

Guida i suoi passi con la tua destra e sostienilo con la potenza della tua grazia,

perché non venga meno sotto il peso delle fatiche apostoliche.

Risuoni nelle sue parole la voce di Cristo

e quanti lo ascolteranno sia attirato all'obbedienza del Vangelo.  
Infondi nel suo cuore il tuo Santo Spirito,  
perché, fatto tutto a tutti, conducano a te, o Padre,  
una moltitudine di figli che nella santa Chiesa  
ti lodino senza fine. Per Cristo nostro Signore.

**T. Amen.**

## **CONSEGNA DELLA CROCE**

*Il celebrante benedice la croce dicendo:*

C. Signore, Padre santo,  
che hai voluto fare della croce del tuo Figlio  
l'origine di ogni benedizione e la fonte di ogni grazia,  
benedici ✠ questa croce  
e fa' che chi la porterà davanti agli uomini  
si impegni a rinnovarsi a immagine del tuo Figlio.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**T. Amen.**

*Quindi il missionario si accosta al celebrante che gli consegna la croce, dicendo:*

C. Ricevi questo segno della carità di Cristo e della nostra fede. Predica il Cristo  
crocifisso, potenza di Dio e sapienza di Dio.

*Il missionario risponde: **Amen.***

C. Rispondiamo ora con generosità a questa chiamata, perché nel mondo intero possa  
risuonare anche attraverso di noi la buona notizia del suo Vangelo. Ad ogni invocazione  
preghiamo dicendo: **Manda noi, testimoni e profeti!**

C. Nei luoghi dove dilagano malattia e sofferenza, dove paura e isolamento opprimono tanti  
nostri fratelli e sorelle

**T. Manda noi, testimoni e profeti!**

C. A chi sta morendo nella solitudine, agli anziani abbandonati a se stessi, alle famiglie  
lacerate nelle relazioni, a chi ha perso il lavoro e la dignità, ai giovani smarriti davanti al loro  
futuro

**T. Manda noi, testimoni e profeti!**

C. Fino ai confini della terra, a coloro che ancora non conoscono il Vangelo, come missionari  
di speranza e annunciatori del tuo amore

**T. Manda noi, testimoni e profeti!**

C. Dio Padre che vi chiama ad essere luce nel mondo e sale della terra, vi sostenga con la forza del suo Spirito perché questa vostra risposta, pronta e generosa, sia confermata ogni giorno da una fede altrettanto forte e operosa, e il mondo creda nel Figlio suo, Gesù Cristo nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

**T. Amen**

### **PREGHIERA FINALE**

C. In comunione con tutte le sorelle e i fratelli cristiani nel mondo, preghiamo insieme con le parole che Gesù ci ha insegnato: **Padre Nostro...**

C. Signore Padre Santo benedici e proteggi noi, tuoi figli, che abbiamo partecipato a questa veglia. Il tuo volto brilli sempre più sul nostro volto e ci doni la tua pace, perché come discepoli missionari del tuo Figlio sappiamo essere sempre e ovunque tessitori di quella fraternità che nasce dal Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

**T. Amen.**

C. Il Signore sia con voi.

**T. E con il tuo spirito.**

C. Vi benedica Dio onnipotente che è Padre e Figlio e Spirito Santo.

**T. Amen.**

C. Annunciate a tutti le meraviglie del Signore. Andate in pace.

**T. Rendiamo grazie a Dio.**

### **CANTO FINALE – Andate per le strade**

**Andate per le strade in tutto il mondo, chiamate i miei amici per far festa: c'è un posto per ciascuno alla mia mensa.**

Nel vostro cammino annunciate il Vangelo, dicendo:

"E' vicino il Regno dei cieli".

Guarite i malati, mondate i lebbrosi, rendete la vita a chi l'ha perduta.

Vi è stato donato con amore gratuito:

ugualmente donate con gioia e per amore.

Con voi non prendete né oro né argento, perché l'operaio ha diritto al suo cibo.

## TESTIMONI E PROFETI



**Wangari Maathai** nasce in Kenya da una famiglia contadina. Nel villaggio le bambine non vanno a scuola, ma lei è un'eccezione. Viene ammessa al liceo Nostra Signora di Loreto, cresce fra le suore di Mary Ward, donne attente alla dimensione sociale della fede, e diventa cattolica. Grazie a una borsa di studio, si laurea in biologia negli USA.

Negli anni Settanta è la prima donna kenyota a conseguire il dottorato e divenire docente all'Università di Nairobi. Dedicava tempo anche alla difesa dei diritti delle donne e della natura: nel 1977 in occasione della Giornata internazionale dell'ambiente, insieme al Consiglio delle donne del Kenya, fonda il Green Belt Movement (Gbm). Nelle zone rurali le donne si lamentavano per la crescente mancanza di legna, di cibo e di acqua, e Wangari le incoraggiava ad assumersi la responsabilità di rigenerare i propri territori. Con le comunità locali, Gbm pianta oltre 51 milioni di alberi per arginare il degrado delle terre causato dal disboscamento selvaggio. Ma Wangari intende arginare anche la corruzione che dilaga. Dal 1978 al 2002 guida la protesta delle donne a difesa della foresta Karura e del grande Uhuru Park di Nairobi, fatti oggetto di lottizzazione: la repressione del governo è violenta e più volte lei finisce in carcere.

La sua ostinata dedizione alla Terra ispira molteplici iniziative di rigenerazione ambientale. Nel 1985 nasce la Rete panafricana Green Belt, volta ad arginare la desertificazione e la fame attraverso la creazione di una cintura verde in quindici Paesi a sud del Sahara.

Nel 2004 Wangari Maathai viene insignita del Premio Nobel per la Pace.



"Nella mia vita in missione ho scoperto di essere stata evangelizzata più dai poveri": così riferisce **suor Torika Wong**, cittadina delle Fiji e religiosa delle Suore Mariste, che ha trascorso 18 anni in missione nelle Filippine. "Ho lavorato a livello pastorale per 18 anni tra gli emarginati, i detenuti e i bambini di strada. Sono ministeri di apostolato molto impegnativi. Spesso, in situazioni difficili, mi sentivo vulnerabile, ma questo mi ha fatto

sperimentare la potenza di Dio nella mia vita e l'essere veramente solo uno strumento nelle mani del Signore. So e credo che il Signore è sempre stato al mio fianco. A tutti coloro che sono chiamati e vanno in missione ricordo che Dio prende l'iniziativa, chiama e sarà sempre dalla vostra parte, camminerà al vostro fianco e vi proteggerà sempre". Le Suore mariste nelle Fiji sono approdate nel 1892 e oggi sono presenti su tre isole: Viti Levu, Taveuni e Ovalau. L'apostolato nel campo dell'istruzione e il ministero pastorale sono le principali aree di coinvolgimento ma le suore si sforzano di rispondere ai bisogni che le circondano, in opere di carità e vicinanza per le necessità materiali e spirituali delle famiglie e dei più poveri e vulnerabili.

---



**Monsignor Eugenio Coter**, vescovo di Pando in Bolivia, è un missionario *fidei donum* della diocesi di Bergamo. Partito nel 1991 per la Bolivia, per molti anni è parroco a Cochabamba. Nel 2013 viene nominato vescovo di Pando e nel 2015 presidente di Caritas Bolivia. Nel 2018 è chiamato da papa Francesco a far parte del

Consiglio presinodale del Sinodo per l'Amazzonia. «Sono in Amazzonia da più di sei anni, nella zona più profonda in territorio boliviano, al confine col Perù. L'Amazzonia ti entra nel sangue perché incontri gente che vive a contatto con la natura con grande semplicità e dove le relazioni umane sono molto più essenziali. Ci sono circa 400 comunità sparse sul territorio che è grande quanto un terzo della nostra penisola italiana dove vivono 70mila persone. Mi muovo per visitarle lungo i fiumi con la barca: mi accompagnano un catechista che pilota e la suora che segue costantemente le comunità. Una piccola *équipe* in una barca di 15 metri, fatta come un *camper* galleggiante, carico di viveri, generi di prima necessità e soprattutto acqua». Ma la situazione dell'Amazzonia e dei popoli indigeni che la abitano è sempre più grave: «Ogni 10 secondi se ne va un ettaro di foresta». E' il grido di mons. Eugenio. «Se si continua di questo passo tra due decenni non ci sarà più foresta ma solo pampa, non più destinata a pascolo ma inutilizzabile. Cosa fare allora? Il Papa a Puerto Maldonado nel gennaio 2018 incontrando i popoli dell'Amazzonia è stato chiarissimo e ha indicato la strada: dobbiamo rivedere il nostro stile di vita perché è il nostro egoismo, la ricerca del solo profitto a portarci su strade insostenibili e senza futuro».



Il 2 marzo 2011 viene ucciso, nel cuore di Islamabad, **Shahbaz Bhatti**, ministro delle Minoranze del Pakistan. Si era battuto fino alla fine per proteggere tutte le minoranze, non solo quella cristiana a cui apparteneva, e incoraggiare il dialogo. Credeva in un Pakistan

unito, ma anche terra di convivenza etnica e religiosa. E ha dato la sua vita per questo ideale.

Vittima di un attentato che ha colpito e indignato tanti nel mondo, oggi Shahbaz Bhatti è un simbolo per le minoranze in Pakistan, non solo per i cristiani, ma anche per gli induisti, i sikh, gli ahmadi e per un gran numero di musulmani. Si sono svolte periodicamente manifestazioni in suo ricordo, composte canzoni in suo onore, creati comitati sulla scia del suo impegno politico, sociale e religioso. Ma quasi rispettando l'eredità che ci ha lasciato, la sua morte non ha ispirato la contrapposizione e la violenza. Al contrario Shahbaz è diventato, in Pakistan e nel mondo, un simbolo per chiunque crede nelle battaglie pacifiche a difesa delle minoranze e in una società plurale.



**Don Tonino Bello** nel 1982 viene eletto vescovo della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi (Ba). Dal 1985 ricoprì la carica di presidente nazionale di Pax Christi; fu da allora un predicatore instancabile della Pace; colpì l'opinione pubblica con la sua marcia per

la pace verso Sarajevo in pieno conflitto ed in uno stato di salute ormai reso precario dalla malattia.

Amava definire la Chiesa, che amava moltissimo, come "Chiesa con il grembiule" alludendo a quel gesto di amore servizievole che Gesù mostrò la sera del Giovedì santo lavando i piedi ai suoi discepoli; la sua vita fu tutta protesa al bisogno dei fratelli. Il suo palazzo vescovile ospitava chiunque bussasse alla sua porta e con la sua vecchia utilitaria lo si poteva incontrare nei quartieri più poveri di Molfetta aiutando chiunque avesse bisogno. E' stato sempre uno scrittore molto letto, per l'efficacia delle sue parole; dalle sue pagine vibra l'eco della profezia che sa consolare e scuotere, incoraggiare e muovere alla speranza credenti e non credenti.

---